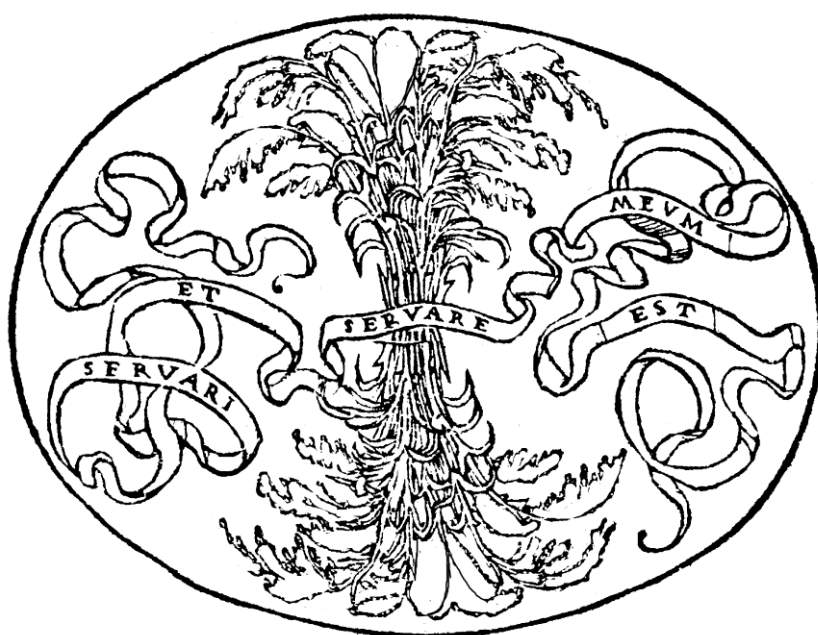


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero speciale I/2026



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mariangela Palombo

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

STORICI DELL'ARTE ALLA GALLERIA BORGHESE

a cura di Alexander Auf der Heyde e Claudio Gulli

Pubblicazione finanziata dall'Unione Europea – Next Generation EU – PNRR (M4.C2.1.1) – codice progetto 2022PEL788 – CUP B53D23022990001 – titolo *La Galleria Borghese e i suoi pubblici, 1888-1938*. Principal investigator Lucia Simonato, unità dell'Università di Palermo (responsabile scientifico Alexander Auf der Heyde), in collaborazione scientifica con la Galleria Borghese (direttrice Francesca Cappelletti).

INDICE

ALEXANDER AUF DER HEYDE, CLAUDIO GULLI Introduzione	pp. 1-2
PIER LUDOVICO PUDDU Il silenzioso lavoro storico-critico di Giovanni Piancastelli alla Borghese, tra <i>connoisseurship</i> e scavo documentario. Una prima indagine	pp. 3-17
EMANUELE PELLEGRINI Venturi in Borghese	pp. 18-39
JOSEPH IMORDE Venus and Violante. Titian's <i>Amor sacro e profano</i> in Popular Art History. Ernst Steinmann, Olga von Gerstfeldt, Eugen Petersen	pp. 40-61
NADIA RIZZO Hoogewerff e altri olandesi in Borghese (1928)	pp. 62-86
ALEXANDER AUF DER HEYDE «Avrei anch'io qualche cosa da precisare!!». Hermann Voss e la «spätitalienische Malerei» (1908-1932)	pp. 87-124
CLAUDIO GULLI Roberto Longhi e la Galleria Borghese nel cantiere delle <i>Precisioni</i>	pp. 125-164
GIOVANNA TARGIA Traduzioni dello sguardo: Aby Warburg nella Galleria Borghese	pp. 165-193
LUCIA SIMONATO Un punto di vista unico sulla Galleria Borghese: il giovane Wittkower a Roma (1923-1927)	pp. 194-214
SILVIA DAVOLI Francis Haskell e Villa Borghese: una relazione riesaminata attraverso le carte inedite	pp. 215-230
GIACOMO AGOSTI Cabaret Borghese	pp. 231-232

PREFAZIONE

Per tutto il Settecento e il primo Ottocento, quando ancora il patrimonio di dipinti, sculture e arti decorative non poteva esser scisso dalle vicende domestiche di uno dei principali casati italiani, la Galleria Borghese segue la strada percorsa da tante altre collezioni fidecommissarie romane. Solamente al solco fra Otto e Novecento, in una stagione percorsa dalle dispersioni e dai dibattiti sulla tutela, emerge con prepotenza il suo ruolo esemplare, ed è lì che più generazioni di storici dell'arte sono chiamate a prendere posizione. In questo volume, abbiamo scelto di allargare leggermente i confini cronologici stabiliti dal gruppo di ricerca creato in occasione del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (2023), che ha lavorato sulla «Galleria Borghese e i suoi pubblici (1888-1938)». In quest'occasione di fervida collaborazione con i colleghi, alla nostra Unità di Ricerca, interna all'Università di Palermo, spettava il compito di chiarire il ruolo degli storici dell'arte, nel passaggio della Galleria Borghese da ambiente privato a neonata istituzione statale. L'esplorazione si è potuta operare nel vivo di un convegno, il 28 e il 29 marzo 2025 a Palazzo Butera, seguito da un pubblico attento e numeroso di docenti e studenti palermitani, o venuti apposta da fuori.

Ci era chiaro sin dall'inizio che il segno inciso sulla Galleria Borghese da alcune personalità (Giovanni Morelli, Adolfo Venturi e Roberto Longhi) non poteva reggere il confronto con il contributo, più passeggero, che si deve ad altri studiosi. Eppure, in particolar modo nel confezionare gli atti di quella giornata e mezzo di relazioni, ci è sembrato opportuno estendere il campo a chi opera spigolature, indagini da prospettive diverse e discussioni metodologiche fra esperti internazionali dediti a una discussione aperta, talvolta controversa, di fronte a testi originali che possono cambiare stato civile ma certo non cittadinanza. Si va così da chi nasce nel 1845, come Giovanni Piancastelli, primo direttore del museo, che si trova a gestire il delicato passaggio della raccolta Borghese vincolata dal fedecompresso nelle collezioni statali, a Francis Haskell, scomparso solamente venticinque anni fa. Il lettore avvertito avrà così già chiaro che gli strumenti metodologici adottati dagli autori dei contributi, che qui ringraziamo calorosamente per la serietà profusa nel lavoro, sono stati di natura assai differente. La consultazione di materiali d'archivio – quali lettere, appunti e altri scritti abbozzati e poi rimasti nei cassetti – ha spesso rappresentato il presupposto per arrivare a nuove letture di quel grande cantiere collettivo di lavoro che è stata la Galleria Borghese per gli storici dell'arte, soprattutto per quanto riguarda la pittura italiana del Seicento, che a inizio Novecento era ancora sprovvista dell'attenzione critica di cui avevano beneficiato i secoli precedenti. Nondimeno, lo spoglio bibliografico che ha visto impegnato gli autori dei saggi ha rivelato un contesto dove il museo può emergere come caso eccellente, che vede in azione una disciplina che – occorre sottolinearlo – conosce solo protagonisti e mal sopporta i comprimari. Nelle riviste scientifiche, in pubblicazioni più divulgative, al centro di polemiche, dibattiti e persino referendum fra studiosi, o nelle pagine di diario di Aby Warburg, della Galleria Borghese si parla con enfasi e partecipazione, spesso come luogo elettivo. In questa posizione di preminenza, soprattutto a cavallo dei due secoli, avranno contato non poco la qualità delle opere e l'eccezionalità della storia collezionistica, ma anche l'attualità dell'acquisizione della galleria da parte dello Stato.

Ringraziamo tutti i componenti del PRIN, a partire dall'investigatrice principale Lucia Simonato (Scuola Normale Superiore di Pisa / Universität Wien), seguita dai coordinatori delle altre unità locali Sandro Morachioli (Università degli Studi di Napoli 'Federico II'), Alessandro Del Puppo (Università degli Studi di Udine) e dagli assegnisti di ricerca che hanno collaborato al progetto (William Cortès Casarrubios, Vanda Lisanti, Pier Ludovico Puddu). Per la gentile concessione dei diritti fotografici e la messa a disposizione dell'archivio storico della Galleria Borghese ringraziamo la direttrice Francesca Cappelletti. Tra gli enti che hanno concesso la consultazione dei fondi archivistici custoditi, ringraziamo: Archiv der Max-Planck-Gesellschaft

(Berlino), Fondazione Roberto Longhi (Firenze), Francis Haskell Archives / National Gallery (Londra), Warburg Institute Archive (Londra), Deutsches Kunstarchiv / Germanisches Nationalmuseum (Norimberga), Archivio della Scuola Normale Superiore (Pisa), Biblioteca Classense (Ravenna), Archivio Apostolico Vaticano (Roma), Landeshauptarchiv Schwerin.

Palermo, gennaio 2026